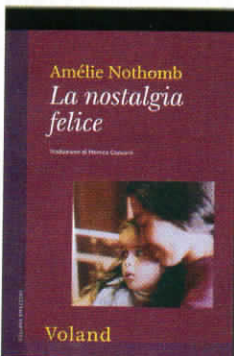


Bentornata Amélie!

DI LOREDANA SIMONETTI



Puntuale come un orologio svizzero, nel mese di febbraio è uscito l'ultimo libro di Amélie Nothomb. Per gli affezionati lettori di questa originale scrittrice franco-giapponese, sarà una piacevole sorpresa scoprire una nuova Amélie. Durante un recente viaggio in Giappone, in cui le è stato proposto di girare un cortometraggio sui suoi primi vent'anni di vita, l'autrice rivede luoghi e persone a lei cari e nel rivivere

antichi stati d'animo mai dimenticati, prova sensazioni nuove, arricchite dalla maturità e dalla sua innovativa capacità di scrivere. Amélie restituisce a quei luoghi, con consapevole naturalezza, la sua felice nostalgia, fino a provare un illuminante senso di vuoto. "A vent'anni ho fatto quello che fa la gente di quell'età. [...] A due volte vent'anni, posso guardarmi indietro senza timore né rimpianto. Non ci sono danni. [...] In conseguenza di ciò, mi spetta una ricompensa imprevista: sento il vuoto. In Occidente questa constatazione viene considerata un fallimento. Qui (in Giappone ndr) è una grazia e io la vivo come tale.". Un piccolo libro, un gioiello inaspettato da questa laboriosa e matura autrice, in cui l'amore per il Giappone si trasforma in un'aspettata melodia, "che ci si sforza di ascoltare tramite il racconto."

AMELIE NOTHOMB

La nostalgia felice

Voland, 2014

pp. 115, euro 15,00

Vladivostok, ma non solo

DI MARTINO LORENZO FAGNANI



Il detective privato Zuo Luo e il giovane Wanglin sono a Vladivostok per catturare il criminale russo Krawczyk, coinvolto in sporchi giri di prostituzione, droga e traffico di minori. Ai due cinesi si aggiunge il francese Rawicz, inquieto agente letterario trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. La caccia non tarda a diventare affollata, dato che lo sfuggente Krawczyk si è fatto molti nemici, sia in casa

che negli Stati Uniti. Marca distintiva del romanzo è l'atmosfera surreale. Abbiamo lo sfondo di una Vladivostok pulp, città fumosa, costellata di luci smorte, pervasa dal tanfo del gasolio e della decomposizione. Ancora più cupi sono i sotterranei di New York: un labirinto abitato da ombre, che per dodici livelli sprofonda nelle viscere della terra. In questi scenari soffocanti, uno sprazzo di luce arriva dal lago Bajkal,

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato alle Pubblica Istruzione e Beni Culturali

Comune di Villacidro

FONDAZIONE
Banco di Sardegna

MYBAC
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Fondazione
Giuseppe
D e s s i

Giuseppe Dessì
PREMIO LETTERARIO
*per opere editate
in lingua italiana*

Il Premio assegnerà ai vincitori:
- € 5000,00 per la Narrativa
- € 5000,00 per la Poesia
- € 5000,00 Premio Speciale della Giuria

Verrà inoltre assegnato un premio del valore di € 1500,00
a ciascun finalista delle sezioni narrativa e poesia

XXIX EDIZIONE
2014
scadenza 15 giugno

Segreteria organizzativa
Fondazione Giuseppe Dessì
via Roma n.65 - 09039 - Villacidro
Tel. 0709314387 - 3406660530 - 3474117655
Fax. 0709314387

fondessi@tiscali.it - premio.dessi@tiscali.it
www.fondazione-dessi.it

dove l'acqua blu, le rive ruggini e la taiga verde sono immerse in una silenziosa immobilità da xilografia giapponese. Tutt'intorno, il "grande corpo della terra russa" che, nel racconto di un paziente vagabondo, scorre sulle pagine con la sua vastità cosparsa di fiumi, foreste e una moltitudine di nitidi ritratti. Ma non ci troviamo fra le mani soltanto un avvincente trama che tiene con il fiato sospeso fino alle ultime righe. Intorno alle indagini per scovare Krawczyk, si dirama infatti un intrico di episodi in cui si fondono tra loro il passato e il presente, il mondo dei vivi e quello dei morti, la Storia con la "S" maiuscola e le saghe familiari, la Russia, la Cina, le Filippine e persino un buio stralcio di America.

Le notti di Vladivostok descrive l'umanità come un enorme mosaico in cui ogni tassello - anche il più piccolo - è essenziale.

CHRISTIAN GARCIN

Le notti di Vladivostok

O barra O edizioni, 2014

pp. 250, euro 16,00

I silenziosi strumenti d'amore

DI BARTOLOMEO ERRERA



La silloge di Roberto Piumini, *I silenziosi strumenti d'amore*, è un vero e proprio canzoniere amoroso, composto solo da sonetti rigorosamente tutti di 14 versi, spaziando nella gamma completa della forma chiusa della struttura metrica classica. Detta così, in un'epoca storica di poesia libera, cioè svincolata da ogni regola o legge della metrica, questa bella raccolta apparirebbe anacronistica, fuori dagli schemi moderni, dove a volte si spaccia per poesia una mera sensazione o impressione, spesso senza ritmo ed anche sgrammaticata. Ma la realtà di questo canzoniere è che si veste di una modernità e naturalezza affascinanti.

rebbe anacronistica, fuori dagli schemi moderni, dove a volte si spaccia per poesia una mera sensazione o impressione, spesso senza ritmo ed anche sgrammaticata. Ma la realtà di questo canzoniere è che si veste di una modernità e naturalezza affascinanti.

La letteratura italiana non conosce più da tempo il *Canzoniere*, ma questo non vuol dire che Piumini non conosce il tempo. Solamente che la stesura moderna della poesia non esiste, e Piumini risolve questo problema, tradotto nella traccia del canzoniere, nella struttura classica cantando l'amore dei nostri giorni, entrando nelle cose, nei fatti e nelle situazioni di questi anni; e lo fa con assoluta naturalezza. La forza della sua poesia sta nell'aver assunto l'amore come totalità, come tema unico sul quale sono possibili infinite variazioni. Ma mentre il sonetto antico non conosce un *Eros* raccontato, Piumini canta tutta la fisicità dell'*Eros*, e non lo distingue dalla contemplazione, dalla tenerezza e dall'amore, così come ha scritto di lui Umberto Piersanti.

Eros raccontato nella donna spiata nel bagno, dove si celebra un rituale tutto femminile, o nel gioco delicato dell'intreccio delle mani degli amanti, gioco che si esalta nello sfiorarsi, nel toccarsi, sublimando ed anticipando il pensiero

erotico. *La vita è fatta per le primavere*, scrive Piumini e l'amore è dono, pieno, totale e assoluto. E ancora, la forza delle poesie di questa belle e *diversa* raccolta, sta nell'aver assunto l'amore come totalità, e se anche il rapporto con la poesia trecentesca è chiaro ed evidente nell'eleganza e nella misura del canto, sta nell'assoluta modernità con cui tratta l'atmosfera d'antica canzone d'amore. Non è uno scimmiettare un Cavalcanti o un Guinizzelli, o un rivisitare le antiche atmosfere erotiche di Saffo o di Catullo, ma un parlare dell'amore moderno attraverso il sonetto classico. Ne deriva una lettura fascinosa il cui ritmo ci accompagna nelle stanze dell'amore. Un po' come guardare dal buco di una serratura di antica fattura, in una stanza moderna.

ROBERTO PIUMINI

I silenziosi strumenti d'amore

Interlinea, 2014

pp. 120, euro 10,00

Letteratura come arte della formazione

DI SERENA SANTI



EDUARDO BELLAFFIORE
LETTERATURA COME ARTE
DELLA FORMAZIONE
Modelli umanistici alla base di sviluppo
personale e comportamenti organizzativi



"La formazione nasce e si caratterizza come un processo, che si realizza nella completezza: è come un cerchio, simbolo di vitalità e perfezionamento, di armonia e proporzione, in cui gli elementi che lo animano devono sapersi combinare in virtù di un obiettivo". Cos'è effettivamente la formazione? Dove e quando nasce? Pensieri diversi, esempi e tracce sono

custoditi in queste pagine che ci persuadono a riflettere su quale sia la nascita e l'evoluzione del concetto di "formazione" che preserva un percorso lungo e affascinante che si snoda nel corso dei secoli. Questo il tema del libro pubblicato da Luigi Pellegrini Editore "Letteratura come arte della formazione", scritto da Edoardo Bellafiore, giovane giornalista e formatore specializzato in comunicazione aziendale. L'autore parte da molto lontano per ripercorrere la storia della formazione strettamente connessa alla letteratura; infatti è proprio nelle pieghe della nostra tradizione letteraria che va ricercata la radice della formazione, sia il processo formativo più tradizionale, quello scolastico, che quello aziendale, per molti aspetti strettamente connesso all'illustre tradizione scritta. Partendo da questa tesi, il libro ripercorre tutte le epoche storiche, con particolare attenzione ai modelli classici e umanistici (da Dante a Foscolo), e attraversando temi quali l'educazione, lo sviluppo personale, lo sviluppo aziendale e il comportamento organizzativo, traccia un quadro ben definito di quello che vuol dire "formare" e "formarsi" sia a livello personale che lavorativo.

EDUARDO BELLAFFIORE

Letteratura come arte della formazione

Luigi Pellegrini Editore, 2014

pp. 190, euro 16,00